

**CHE COS'E' LA DIREZIONE SPIRITUALE... 3** E ULTIMA PARTE

Questo primato dell'interiorità non deve però essere confuso con la psicologia: lo scopo del Direttore Spirituale non è quello di farci giungere alla nostra vera volontà (che potrebbe essere forse lo scopo di uno psicologo), ma alla volontà di Dio, e non è affatto detto che le due cose coincidano. Al tempo stesso è chiaro che una conoscenza delle basi della psicologia (almeno in quella forma dettata dal buon senso pratico) è utile al padre spirituale per non prendere fischi per fiaschi e distinguere il livello psichico da quello spirituale così da giungere ad un discernimento vero.

Guai però se la psicologia prendesse il posto della Direzione Spirituale in senso stretto. Si tratta di una scienza ausiliare e tale deve restare, anche perché scopo e metodologia dello psicologo e del direttore spirituale sono del tutto differenti: il primo ha come mèta la sanità del paziente, il secondo la sua santità, il primo lavora soprattutto sul passato e il secondo sul futuro, il primo si occupa dell'inconscio il secondo dello spirito.

Riassumendo quindi: chi è il Padre Spirituale? Innanzitutto è un uomo di Dio, capace di coniugare una profonda umanità con una ricca vita spirituale, è un uomo da seguire, attraverso una convivenza il più stretta possibile, per imparare da lui il "come si fa" della vita cristiana, ed è una guida che aiuti nel discernimento degli spiriti, cioè a riconoscere in noi le ispirazioni che vengono da Dio.

Da quanto detto si comprende subito che il Padre Spirituale non deve essere in senso stretto un sacerdote: anche un laico, indifferentemente uomo o donna, può svolgere questo compito, purché rientri nei requisiti sopra descritti. È chiaro d'altronde che il ministero della Confessione è del tutto differente dalla Direzione Spirituale, mentre infatti il Confessore si concentra sui peccati commessi e conseguentemente sul perdono e la misericordia di Dio, il Padre Spirituale guarda invece alle aspirazioni e ai desideri della persona, la sua attenzione quindi è soprattutto rivolta in avanti, non tanto a ciò che la persona ha fatto, ma a ciò che potrà fare mosso dallo Spirito. Il suo compito quindi è orientare, sostenere e incoraggiare, mentre il compito del Confessore è piuttosto guarire le ferite del passato e consolare.

Si capisce anche che mentre nessun sacerdote può esimersi dal dovere di amministrare il sacramento della Confessione ad un penitente che lo richieda, il

rapporto di Direzione Spirituale è e deve restare assolutamente libero da ambo i lati, proprio perché ha come suo requisito essenziale un legame empatico tra i due, deve scattare, per così dire, una “scintilla”. Occorre sempre aver chiaro che nessuno ha grazia per tutti e che quindi il rapporto di Direzione Spirituale è e deve restare libero, simile in questo all’amicizia, che se non è voluta da entrambi non può durare. Come l’amicizia del resto la Direzione Spirituale è contingente e non necessaria, molto raramente un Padre Spirituale ci accompagna per tutta la vita. Di solito il Signore ci mette accanto la persona che ci possa guidare in un determinato periodo della nostra vita relativamente ad esigenze molto specifiche e non bisogna aver paura di cambiare quando si sente che un rapporto ha fatto il suo tempo, anche se naturalmente è bene che questo avvenga in maniera consensuale, per evitare il rischio di una fuga di fronte ad una richiesta difficile. Infine un Padre Spirituale è un dono e come ogni dono va chiesto nella preghiera. Chiedete a Dio di mostrarvi chi può essere il vostro maestro in questo tempo che state vivendo, sarà Lui stesso ad ispirarvi e suggerirvi la persona concreta adatta per voi. **FINE**